

in ogni Provincia, Città, e luogo d' Italia è inteso ancor dalle genti più idiote. Per ben scrivere, o favellare in esso ad ogni persona fa di mestiere lo studio, affinchè il Dialetto proprio della sua Provincia, e Città si purghi (a); nel che più fatica per l'ordinario si dura da chi più è nato lungi dal cuor dell' Italia, cioè dalla Toscana, Provincia, che più d' ogni altra s' avvicina a questo comune, ed Italian Linguaggio (b).

Ma egli dirà taluno, (c) che non è Opera di Dante il Libro della Della Perfetta Poesia. L Vol-

di loro medesimi, che non ne avevano fatto buon' uso, fu 'l Secolo in cui quegli Autori fiorirono, e aprendo una nuova strada più agevole e libera di comporre, e per così dire, senza pastoie. Il nuovo sistema è di ipostellare quel vecchio Secolo dell' onore della migliore e più scelta Lingua, e di metterne in possesso i due prossimi passati, ergendo in Signore questo chiamato da loro comune Dialetto Italiano, che, per dir vero, è una fantasma di Dialetto, e non vero e proprio Dialetto; siccome fantasma fu quella Lingua Ellenistica, a cui fu fatto dal Salmatio il funerale.

(a) Affinchè il Dialetto proprio della sua Provincia e Città si purghi. Cioè, si toglia via, fuorchè il Toscano il quale è l' unico, regolato tra i Volgari d' Italia, come tra gli altri lo Sperone confessa nel Dialogo delle Lingue.

(b) Toscana Provincia che più d' ogni altra s' avvicina a questo comune, ed Italian Linguaggio. Tutta al contrario l' istoria convertì, per parlare coll' Ariosto. Toscana, a cui, più che a nessun' altro Volgare d' Italia, s' avvicina questo comune ed Italiano Linguaggio, se così s' ha a dire. Niuna altra Lingua ben regolata ha l' Italia (dice il Bembo appresso lo Sperone nel sopraccitato Dialogo) se non quell' una, di cui vi parlo. E in fine del Dialogo dice lo stesso Bembo, principal personaggio del Dialogo: Che se vogliate vi verrà mai di comporre o Canzoni, o Novelle al modo vostro, cioè in Lingua, che sia diversa dalla Toscana, e senza imitare il Petrarca, o il Boccaccio, per avventura voi sarete buon Cortigiano, ma Poeta, o Oratore non mai. (Trattavasi del parlar Cortigiano, e particolarmente della Corte di Roma) Onde tanto di voi si ragionerà, e sarete conosciuto dal Mondo, quanto la vita vi durerà, e non più; conciossiachè la vostra Lingua Romana abbia virtù in farvi più tosto grazioso, che glorioso. Finquì lo Sperone. Questa eresia, o fazione del preferir la Lingua della Corte, leccata, e artificziata, alla pura e natia del buon paese, era venuta ad infettare anco la Francia, come testimonia Arrigo Stefano nel Libretto Franzese de la conformité du Langage François avec le Grec, ove dice: Mais avant qu' entrer en matiere, je veux bien advertir les Lecteurs, que mon intention n' est pas de parler de ce Langage François bigarré, & qui change tous les jours de livrée, selon que la fantaisie prend ou à Monsieur le Courtisan, ou à Messieurs du Palais, de l' accoustumer (ecco il parlare Cortigiano, cioè Curiale, della Corte, e della Curia.) E poco appresso: De quel François donques emen-je parler? Du pur & simple, n' ayant rien de fard, ni d'affectation: le quel Monsieur le Courtisan n' a point encores changé à sa guise, & qui ne tient rien d' Emprunt des Langues modernes. Il parlar Cortigiano è in tutte parti volatile, capriccioso, bizzarro, e mutabile; il Toscano semplice, puro, e schietto, quale lo ci ha dato quella età, che per la sua semplicità somiglia l' aurea, è saldo, fermo, e stabile; e non fiorisce oggi, domani sfiorisce; ma, come i buoni vini e generosi, regge al tempo, bene actatam fert. Chi brama l' eternità in sue Scritture, la quale viene in grandissima parte dal condimento, e per così dire, dal balsamo della Lingua, bisogna attaccarsi al Toscano, che è l' unico parlare regolato d' Italia, e che ha avuto a principio, quando singolarmente ei fiorì, nobilissimi Scrittori, che gli han data una tal fama, che niuna età delle lodi di quelli, e della Lingua loro, si tacerà giammai.

(c) Ma egli dirà taluno, che non è Opera di Dante ec.) E quasi taluno. Tutti i Fiorentini, nemine excepto. Il Gelli, il Fioretti, o Nisfeli, ne Prognannami, Lodovico Martelli, il Varchi, e Don Vincenzo Borghini. E 'l Salvati medesimo questo Libro più tosto nega, che approva essere di Dante, degli Avvertimenti Vol. I. pag. 150. e 151. quantunque il Signor Abate Fontanini dell' Aminta disse Cap. XI. metta il Salvati dalla